

**XXIV sessione**  
**X CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**Verbale della riunione in data**  
**5 dicembre 2014**

Venerdì 5 dicembre 2014 alle ore 18.30, presso la sala Orlandi del Seminario Giovanni XXIII, si è riunito il X Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi
- I Vicari Episcopali: mons. Vittorio Nozza segretario del Consiglio, mons. Alessandro Assolari, e mons. Lino Casati.
- Il Delegato Vescovile mons. Vittorio Bonati.
- Consiglieri n. 51

Risultano *assenti giustificati* i Consiglieri: Corna Casimiro, Crawford John, De Franco Marcella, Gandolfi Stefania, Gelsomino Rosa, Rusconi sr Rosa, Salvi Maurizio, Sobatti Davide.

Risultano *assenti* i consiglieri: Biffi Simone, Castelli Marilena, Gandola Giorgio, Moioli don Patrizio, Piantoni Colomba.

Sono *presenti* i seguenti direttori di Curia: Boffi don Giambattista, Capitoni Laura, Cortinovis don Michele, Locatelli don Doriano, Monaci don Alberto, Rota Scalabrini don Patrizio

Tra i direttori assenti ha *giustificato l'assenza*: Visconti don Claudio.

L'ordine del giorno è il seguente:

- |           |  |
|-----------|--|
| Ore 18,30 | - Preghiera  |
|           | - Comunicazione assenti giustificati e approvazione del verbale            |
| Ore 18,40 | - Restituzione del Questionario sulla Vita Consacrata (sr Gemma Boschetto) |
| Ore 19,00 | - Introduzione ai lavori di gruppo (don Carlo Nava)                        |
| Ore 19,10 | - Lavori di gruppo   |
| Ore 20,15 | <i>Buffet</i>  |
| Ore 21,00 | - Restituzione in assemblea dei lavori di gruppo e confronto assembleare   |
| Ore 21,30 | - Intervento del Vicario Episcopale per la Vita Consacrata                 |
|           | - Intervento del Vescovo   |

Modera la seduta *don Carlo Nava*.

Dopo la comunicazione degli assenti giustificati, rileva l'approvazione del verbale.

Informa sono stati nominati, quali rappresentanti dei Vicari Locali, don Giuseppe Rossi e don Giuseppe Navoni, a cui il Vescovo consegna il decreto di nomina.

Introducendo l'incontro, Mons. Vescovo pone un particolare ricordo per il Vicario Generale, assente per seri motivi di salute.

Dopo la preghiera prende la parola sr Gemma Boschetto per la restituzione dei Questionari sulla vita consacrata, come da allegato 1.

Dall'inchiesta risulta che i più stretti collaboratori in parrocchia hanno un'idea molto alta della vita consacrata e di grande utilità per la Comunità sia come segno, sia come aiuto prezioso per la pastorale. Risulta molto apprezzata e desiderata la presenza dei Consacrati. Resta anche vera la poca conoscenza della realtà di una vita spesa così! C'è tuttavia, piena consapevolezza del crollo del numero dei consacrati e della situazione di invecchiamento dei soggetti. È inevitabile allora, interrogarsi su quanto, la vita delle nostre comunità, interPELLI, dal punto di vista vocazionale, *per vocazionale intendo la vita come vocazione, la vita come risposta ad una chiamata*; la pastorale nei vari ambiti, età evolutiva, catechesi, scuola, Tempi dello Spirito ecc..., mantiene viva un'attenzione

particolare per la domanda sulla pastorale vocazionale in parrocchia, nei Vicariati, e a livello associativo. Dall'inchiesta risulta che qualcosa si fa, in particolare sono proposti momenti di preghiera - adorazione, ma non risulta sufficientemente coinvolgente e partecipata.

Inoltre gli intervistati sono esitanti nel fare essi stessi proposte vocazionali, sia per la delicatezza del problema, sia perché non supportati, sia per la cultura oggi diffusa non favorevole a un discorso di consacrazione per sempre.

Sono domande aperte che potrebbero avere il contributo del nostro lavoro in gruppo.

- Come far conoscere e sostenere la dimensione vocazionale nella pastorale della Diocesi in generale e in particolare e, attualmente, ha iniziative circa la proposta vocazionale?
- Cosa può maggiormente curare la parrocchia?
- Cosa possono fare gli Istituti religiosi e i Laici Consacrati?

*Don Nava* introduce i lavori dei quattro gruppi che verteranno su due domande:

- 1) Che cosa dà e può dare la vita consacrata alla Chiesa di Bergamo?
- 2) Che cosa dà e può dare la Chiesa di Bergamo alla vita consacrata?

La seconda sessione di lavoro si apre con la restituzione dei lavori di gruppo.

## **GRUPPO 1**

In prima battuta, all'interno del gruppo, ci si scambia qualche impressione a caldo: il quadro che emerge dalla restituzione di Suor Gemma Boschetto tratteggia un'immagine di Chiesa articolata, viva e positiva. Pur tenendo presente che l'indagine è stata svolta all'interno di un contesto di appartenenza ecclesiale ben definita e per fasce d'età medio-alte, il riscontro sul valore della vita consacrata nella Chiesa è generalmente positivo, forse anche troppo; alcuni sottolineano che le domande non hanno posto in evidenza le criticità, che pure ci sono e che sarebbe stato buono coinvolgere maggiormente la fascia giovanile

In merito al rapporto tra *Vita Consacrata* e *Chiesa di Bergamo*: viene sottolineato che la Vita Consacrata è Chiesa, è una delle modalità di essere Chiesa. Di conseguenza *l'Anno della Vita Consacrata* deve interessare tutti, è per la Chiesa tutta.

La presenza nel nostro contesto di ancora molte realtà che cercano di esprimere un Carisma va conosciuta, riconosciuta e comunicata in modo credibile, evitando il rischio di ridurre il senso di questa presenza alle fatiche del diminuito numero e dei problemi gestionali. I servizi erogati da tanti istituti, le loro attività a servizio della nostra gente (pensiamo, per esempio, alle tante scuole dell'infanzia promosse da Istituti Religiosi), nate per risolvere problemi concreti, ne sono l'espressione. Talvolta le problematiche gestionali rischiano di far perdere il senso ultimo della proposta e della testimonianza.

Fare una scelta di povertà e gratuità in un contesto di dedizione ed attaccamento al lavoro come è quello bergamasco è un segno forte, anche e soprattutto in tempo di crisi e di nuove povertà. I giovani sono sensibili a questi messaggi, accolgono e rispettano le proposte forti.

Alcune possibili iniziative concrete: esercizi spirituali proposti non per settori o categorie, ma rivolti a tutti (consacrati, fidanzati, coppie di sposi, ecc.); animazione liturgica e catechesi sulla Vita Consacrata all'interno della messa domenicale o di momenti ordinari della comunità cristiana promossa da una persona consacrata: è una opportunità per conoscere e valorizzare le peculiarità di ciascun carisma; le cerimonie di consacrazione o rinnovazione dei voti celebrate in parrocchia (viene ricordato con soddisfazione, che l'emissione dei voti perpetui da parte delle Religiose già da molti anni avviene in Cattedrale) Il Vicariato di Albino-Nembro, che comprende sul suo territorio quattro istituti religiosi, ha istituito una *Commissione Vita Consacrata* al fine di concordare insieme proposte ed iniziative.

La pluralità di carismi è espressione della ricchezza dello Spirito Santo e della creatività delle persone che lo accolgono e vi corrisponde. E' importante trovare modalità e linguaggi adeguati di comunicazione, per costruire una pastorale condivisa: *fare insieme*, come conseguenza e frutto di un *essere in comunione*, mostrando così la dimensione umana della spiritualità.

Un contributo ha fatto emergere come, in particolare le Congregazioni, siano all'interno della Chiesa locale un appello all'universalità della Chiesa. La Chiesa di Bergamo non può essere fine a se stessa, né autoreferenziale: i religiosi e le religiose che provengono da altri Paesi sono una ricchezza da valorizzare meglio in tal senso, sia per una mediazione pastorale più puntuale e maggiormente incisiva tra e per i molti fratelli di altre Nazioni che sono tra noi, sia per un reale e fattivo "scambio tra Chiese sorelle". Viene ricordato che lo stesso Sant'Alessandro non era bergamasco!

*Sintesi condivisa in assemblea:*

- ✓ Si sottolinea la positività della metodologia usata del coinvolgimento dei vari livelli nella riflessione e nella proposta di iniziative
- ✓ Valorizzando l'opportunità offerta da questo periodo di preghiera-riflessione sulla Vita Consacrata, si chiede che nel porre domande, nel presentare proposte, ecc. si faccia attenzione affinché emerga che la Vita Consacrata è Chiesa, è una delle modalità di essere Chiesa. Di conseguenza l'*Anno della Vita Consacrata* deve interessare tutti, è per la Chiesa tutta.
- ✓ Trovare modalità per "ascoltare" i consacrati, di provarli perché si interrogino e condividano le loro esperienze: *cosa dite di voi stessi; come vi sentite Chiesa; come esprimete il vostro essere Chiesa ...*
- ✓ La vita consacrata è chiamata a testimoniare nella Chiesa il senso dell' "essere di Dio", a visibilizzarne il primato, a dire con i fatti che "Dio davvero basta nella vita", a tener alti i valori del dono disinteressato e gratuito, della sobrietà serena e fiduciosa; a curare luoghi e momenti di ascolto e di accompagnamento soprattutto dei giovani e delle situazioni difficili.
- ✓ La Vita Consacrata chiede che nella Chiesa si incoraggi la scelta radicale di vita evangelica; che venga sistematizzata la reciproca comunicazione; che il coinvolgimento per una pastorale condivisa avvenga già nel "momento pensante" e non solo nell'attuazione; che si persegua con coraggio e fiducia la strada della corresponsabilità e della comunione.

## **GRUPPO 2**

- ✓ È improprio il dualismo vita consacrata-Chiesa perché anche la vita consacrata è Chiesa, quindi la domanda era mal posta
- ✓ C'è carenza di presenza di vita consacrata e per questo è difficile dire che cosa essa può dire alla comunità, ma c'è anche poca conoscenza delle esperienze di vita consacrata
- ✓ A coloro che vivono la vita consacrata oggi è richiesta più umanità, che siano incontrabili
- ✓ Ci sono carismi di vita consacrata che non si manifestano ma che non smettono di essere Chiesa, per es. le suore anziane e malate
- ✓ Rendere la vita più viva è il contributo che la vita consacrata può dare. Si vede la carenza di presenza di vita consacrata perché la vita di fede è poco viva e quindi non è trasparente su ciò che il Signore chiede
- ✓ La comunità deve pregare perché il Signore dia questi doni di grazia.

## **GRUPPO 3**

Inizialmente nel gruppo ci si è posti una domanda circa i criteri di scelta dei consigli vicariali e dei consigli parrocchiali per il questionario sulla vita consacrata che è stato somministrato.

Da subito ci sono state espressioni di gratitudine per la presenza della vita consacrata dentro la nostra Chiesa di Bergamo e si è sottolineato il fascino – attrazione che essa ha sugli uomini e sulle donne di oggi.

Si è tentato quindi di rispondere alle domande poste.

*Che cosa offre/può offrire la vita consacrata alla Chiesa di Bergamo?*

La presenza stessa. Il consacrato è chiamato ad essere non tanto a fare. Il fare consiste nell'essere. Compiere la propria vocazione, testimoniare il Vangelo è il compito della vita consacrata.

Si chiede alla vita consacrata un'attenzione particolare ai bisogni di oggi della Chiesa di Bergamo secondo le indicazioni del Vescovo. Il carisma possa toccare l'oggi, la situazione.

È importante che i diversi carismi esprimano la loro radicalità nell'oggi. Più il carisma è chiaro più la vita consacrata attrae e porta frutto.

*Che cosa offre/può offrire la Chiesa di Bergamo alla vita consacrata?*

Si chiede alla Diocesi una maggiore informazione sulla vita consacrata ed in particolare rispetto ai diversi carismi.

Si invita sia la vita consacrata che la Diocesi ad essere l'una per l'altra Comunità dalle porte aperte. La Diocesi sappia accogliere, dia spazio alla ricchezza della vita consacrata e quest'ultima risponda alle esigenze storiche della Chiesa.

#### **GRUPPO 4**

Sull'argomento in questione sono già emerse molte risposte nel questionario presentato in maniera puntuale ed esaustiva da Suor Gemma Boschetti.

La discussione nel gruppo è stata molto partecipata. Sono emerse alcune criticità così come esperienze e consapevolezze positive:

- Rapporti non sempre facili tra religiosi e preti diocesani determinati anche da carismi differenti che necessitano e hanno, di fatto, formazioni differenti. Il religioso, per esempio, è formato per un tipo di vita in comunità; il sacerdote deve sapersi autogestire, ci sono incomprensioni che non sono facili da superare e questi snodi sono emersi anche a causa della crisi vocazionale ma anche per le fatiche odierne, che sono di tutti, quando c'è difficoltà di entrare in relazione, in un confronto reciproco, in un dialogo eliminando i personalismi.

- Gli "attriti" più presenti nel passato e più attenuati oggi erano forse dovuti ad una sorta di "concorrenza" tra chiesa diocesana e ordini religiosi. Sorgevano di più con le comunità maschili mentre le comunità femminili erano viste più dedicate alla parrocchia, all'educazione, alle persone bisognose e malate.

- Però meno preti non significa meno chiesa; è emerso anche il valore dei consacrati laici che sono presenti ma ancora poco conosciuti. Anche i laici devono saper ispirare per dare più apertura, più energia e migliore collaborazione.

- Si è sottolineato soprattutto il valore della reciprocità che deve essere perseguito perché la Chiesa è una. La reciprocità deve fare intuire i campi di azione e cercare di coprire i bisogni sempre più crescenti in modo complementare e non in concorrenza. Il carisma può aprire spazi dove le istituzioni non arrivano. In alcune realtà si stanno facendo cammini unitari (ad esempio nella preparazione di alcune Unità Pastorali).

*Proposte:*

- Spunti preziosi possono venire dal libro "Chiese di Lombardia" della Conferenza Episcopale lombarda che riguarda i rapporti tra Vescovi, vita consacrata, istituzioni.

- Valorizzarsi a vicenda; la chiesa di Bergamo può dare esempio di comunità come segno profetico. Il carisma va allargato in un contesto più ampio.

Seguono gli interventi assembleari:

*Giovanna Cecchini* ritiene siano troppo pochi i giovani intervistati, sarebbe stato utile e importante coinvolgere maggiormente i giovani degli Oratori.

*Padre Luca Zanchi* osserva che il documento elaborato a livello regionale dal titolo "Ministero episcopale e carisma della vita consacrata in dialogo nelle Chiese di Lombardia" possa essere strumento utile a completamento del lavoro di queste due sedute.

*Laura Capitoni* sottolinea l'esigenza di conoscere le diverse forme di vita consacrata presenti nella Chiesa di Bergamo.

Segue l'intervento di *Mons Assolari*.

- Ringrazia per la partecipazione attiva alla discussione sul tema
- Ricorda la fatica dell'accettazione del travaglio che la vita consacrata attraversa per una presenza numerica in calo
- Rimarca l'urgenza di conoscere in che cosa consiste il dono della vita consacrata, anche nei termini ad essa propri
- Raccoglie l'invito alla vita consacrata a vivere l'esperienza profonda che le dà senso nelle sue varie forme ed espressioni
- È importante che la vita consacrata dia visibilità nella testimonianza di fede
- Fondamentale è il camminare insieme, aiutandosi e valorizzando gli organismi della collaborazione anche nelle varie famiglie di vita consacrata, unendo le forze anche nei servizi che da sempre vengono portati avanti.

*Intervento di Mons Vescovo*

- Sottolinea il criterio della visibilità della vita consacrata. Anche a Bergamo ci sono molte suore anziane e malate per cui sono poche quelle che si vedono, tuttavia si assiste ad un protagonismo mediatico di queste figure sul quale è interessante interrogarsi.
- Informa che quando c'è il Vescovo i vicari episcopali presenti con lui evidenziano la comunione nella condivisione del suo compito e delle sue responsabilità che sono le stesse del Vescovo per l'ambito loro proprio. Mons Vescovo auspica che questa corresponsabilità venga esercitata anche in ambiti parrocchiali. I vicari episcopali nella nostra diocesi sono: il vicario generale, il vicario episcopale per i laici e per la pastorale, il vicario episcopale per le unità pastorali (le UP sono una scelta strategica che la Diocesi pone in essere per cui il Vescovo è presente direttamente attraverso un suo vicario). Nel consiglio episcopale entrano i vicari episcopali, alcuni delegati vescovili (per l'economia, la scuola e la formazione del clero) e il rettore del Seminario. Consiglio Presbiterale Diocesano, Consiglio Pastorale Diocesano, Collegio dei Consultori (Co.Co), agiscono secondo criteri di corresponsabilità e comunione. Il Co.Co. è composto da preti del consiglio presbiterale, esso assume la responsabilità nel caso di sede vescovile vacante e normalmente discerne le pratiche amministrative da un punto di vista pastorale.
- L'anno della vita consacrata si è aperto domenica 30 novembre in Cattedrale attraverso un significativo tempo di preghiera, si è affrontato il tema in due sessioni del consiglio pastorale diocesano, martedì 9 p.v. in consiglio episcopale alla presenza dei rappresentanti della vita consacrata si prenderà in considerazione il testo regionale citato prima. Tutto questo lavoro confluirà nella lettera circolare alla Diocesi.
- Il tema della vita consacrata non è di nicchia, non è un problema *ad intra* perché comprende in sé una dimensione missionaria. Non si dimentichino i grandi ambiti in cui la vita consacrata si è dispiegata: la scuola, la famiglia, i malati, i poveri, gli immigrati, il mondo femminile. Il tema della vita consacrata riguarda come oggi la donna si percepisce in relazione alla cultura, alla storia, alla Chiesa. Questo è di grande rilevanza dal punto di vista della coscienza ecclesiale.
- L'anno della vita consacrata riguarda tutta la Chiesa ma certamente chiede ai consacrati di rilanciare la coscienza che essi stessi hanno della loro consacrazione. L'appello del Papa a "svegliare il mondo" diventa appello a "svegliarsi"!
- Il lavoro del consiglio pastorale va nella linea di una crescita di consapevolezza ecclesiale della vita consacrata e del suo dono. Non dimentichiamo che la sorgente della vita consacrata è il martirio (si pensi ad esempio ad Ambrogio, i padri del deserto, il monachesimo, la nascita degli ordini verginali). Le opere legate a istituti di vita consacrata nascono da una radicale passione per Cristo, non sono servizi sociali. La grande questione è la salvezza dell'anima.
- Il Concilio ha riflettuto sulla vita consacrata a partire da una presa di coscienza rinnovata della consacrazione battesimale, infatti ogni battezzato è consacrato.
- Ci sono nuove forme di vita consacrata, presenti anche nella nostra Diocesi, cui guardare non con sospetto ma con attenzione benevola.

- Mons Vescovo conclude invitando a ricercare i fermenti nuovi di vita consacrata proiettati sul futuro con attenzione al presente.

*Mons Nozza* conclude l'incontro ringraziando Mons Vescovo e ricordando i prossimi appuntamenti sul tema della vita consacrata:

- Martedì 9 dicembre il consiglio episcopale alla presenza dei rappresentanti della vita consacrata prenderà in considerazione il testo regionale
- La segreteria del consiglio pastorale ha indicizzato la lettera circolare e farà pervenire per la riunione del 6/2 la bozza della lettera stessa che verrà in quella sede approvata
- La veglia delle Palme
- Il convegno diocesano
- Alcuni pellegrinaggi
- Un sussidio di animazione
- La giornata della vita consacrata del 2 febbraio 2016.

La seduta termina alle 22,30 con la benedizione del Vescovo e gli auguri di un Santo Natale.

Il Segretario  
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente  
+ Francesco Beschi

**QUESTIONARIO  
VITA CONSACRATA - 2014**

**PREMESSA:**

- **Chi sono** gli intervistati: persone tutte impegnate pastoralmente nella Chiesa locale
- **Vicariati coinvolti:** **28** è stata piena e molto apprezzata la disponibilità dei sacerdoti contattati, pronti a rispondere su questo tema
- **Consigli pastorali:** **Diocesano, 8 Vicariale, 18 Parrocchiale**
- **Quanti** sono gli intervistati: **520** di cui **295** maschi, il 56%  
**206** femmine, il 40%  
**19** questionari non è indicato se m/f, il 4%

Sposati: **271** il 52%    non sposati: **127** il 24%

Catechisti: **103** il 20%

Sacerdoti: **66** il 13%

Consacrati: **15** il 3%

- **Fasce di età:**

i giovanissimi (18-25 anni):	<b>15</b>	<b>3%</b>
i giovani adulti (26-40):	<b>70</b>	<b>13%</b>
dai 41 ai 60 anni:	<b>172</b>	<b>33%</b>
oltre 61:	<b>224</b>	<b>43%</b>
n.r.	<b>139</b>	

- **Scopo** del questionario: cosa pensano dei Consacrati le persone impegnate;  
come li vedono  
iniziative di preghiera in Parrocchia per le vocazioni

Le risposte qui sintetizzate si riferiscono ai consacrati presenti in Diocesi, in riferimento all'esperienza vissuta. Molto spesso sono state recuperate le stesse risposte per la rilettura dei dati acquisiti.

**1.1 Conosci Consacrati nativi della tua Parrocchia, tuttora viventi?**

I "sì" sono **85%**: questo denota che in passato (e con riflessi anche sul presente) c'è stata fioritura di vocazioni in Diocesi.

(NB.: Anche per i giovanissimi la risposta è sì!).

**1.2 Certamente nella tua vita avrai incontrato persone consacrate a Dio in forma speciale: cosa hai ammirato in loro (laico/a; suora; religioso/a; monaco/a).**

Le risposte, nella stragrande maggioranza, sono positive. Ha colpito anzitutto lo spirito di servizio che i consacrati hanno nel rapportarsi con le persone: semplicità, disponibilità, ascolto, laboriosità, il donarsi senza aspettarsi un ricambio o un grazie. Attraverso questo, si coglie *bontà e umanità*.

*"Il modo speciale di rapportarsi con gli altri, lo stile di vita pervaso dall'amore di Colui che li ha chiamati. Nei più anziani si coglie pacatezza, sapienza, intuizione dei bisogni; nei più giovani traspare la bellezza di vita".*

Il **44%** ha sottolineato il richiamo a verticalizzare la vita: la preghiera, il vivere appellandosi al Vangelo, lo spirito di fede e di abbandono alla Provvidenza danno senso al loro vivere e al loro donarsi: ecco, allora, in loro la bellezza di sguardi puliti e puri, occhi gioiosi, spirito accogliente.

La serenità nel leggere la vita quotidiana non in termini di distacco, ma di capacità a cogliere l'essenza positiva di ogni accadimento e a vedere nelle persone dei fratelli, perché abitati da Dio: quindi non semplice filantropia, ma vero amore cristiano che si fa dedizione. *“Lo stile di vita è pervaso dall'amore di Colui che li ha chiamati. La capacità di stare soli, anche se a contatto con tanti”*.

Interessante sottolineare, infine, che un buon **33%** ha colto nei *Consacrati* serenità, gioia, entusiasmo, saggezza, pienezza di vita e coraggio: siamo nello spirito dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco.

### 1.3 Che ricordi e messaggi conservi di tali incontri?

Questo passaggio è stato voluto *per verificare* se i motivi di ammirazione nei riguardi dei Consacrati, espressi nella precedente domanda, erano frutto di semplici impressioni, di desiderio di parlare comunque bene, di frasi raccolte presso altri, quindi scritte in modo distaccato e anche disinteressato, oppure **frutto di esperienza vissuta**.

Ebbene: le risposte dicono che è *esperienza vissuta*. Quindi si conferma tutto quanto di buono è stato espresso precedentemente. Infatti, quasi tutte le risposte sottolineano la testimonianza di servizio che i Consacrati danno nella loro quotidianità: *un servizio vissuto nella serenità e basato sulla gratuità*. Dicono pure che motivazione di fondo per questo loro stile di vita è la fede nel Dio che seguono incontrandolo nella preghiera, ascoltandolo nella Parola e seguendolo nella carità evangelica. E gli intervistati dicono che incontrando e/o stando con tali persone hanno trovato pace, serenità, fiducia, coraggio e soprattutto *“adulità nella fede”*. *“Mi ha sempre interessato la vita religiosa, la fortuna e la fatica di vivere insieme, la voglia di conoscere la loro storia di ieri e di oggi. ... Il fascino di una vocazione vissuta coerentemente, il contagio di una testimonianza credibile, ancora attuale... Lo sguardo reale sul mondo, l'invito alla pazienza pastorale, l'invito a stare in ginocchio davanti al Signore, la custodia e la testimonianza della vita comunitaria*.

### 1.4 Che cosa non hai gradito?

Ci sono anzitutto due tipi di risposte chiare: il **24%** degli intervistati risponde semplicemente di non aver nulla da dire.

E' forse da intendere: *“Nulla di negativo da dire”*? E' possibile ammettere che sia così!

Un altro **16%** non risponde a questa domanda. Anche qui è possibile accettare la precedente interpretazione, ma non è inverosimile conservare il *dubbio* che non abbiano voluto esprimersi su questo punto, considerandolo delicato.

Comunque: di un buon **40%** (202 schede) degli intervistati non conosciamo il pensiero su ciò che non gradiscono nei Consacrati.

Quanti hanno risposto sottolineano tre aspetti:

- problemi riguardanti le singole persone: poca sensibilità, senso di superiorità, rigidità mentale, superficialità, pettegolezzo e gelosia.
- problemi imputabili all'Istituto: difficoltà nella vita comunitaria, troppa chiusura e poca libertà, attenzione esagerata alla vita economica, distacco dal reale.
- problemi riguardanti la pastorale: difficoltà con il Clero (7 questionari).

Utile riportare le seguenti risposte: *“Non ho gradito, soprattutto da parte di alcune Suore, il tono nell'esprimere i propri concetti, come se fossero standardizzati, come se dovessero rispondere a un cliché”*. *“Il percepire da parte di alcune persone il peso e la fatica del “dover fare”, trascurando il cuore, la preghiera, la relazione con le persone”*. *“I Consacrati?... molti insignificanti, pochi speciali”*!



## 2.1 Si dice che il Consacrato è segno per le persone. Cosa significa?

Nella totalità gli intervistati danno risposte indicanti che il Consacrato nella sua vita dà il primato a Dio e così egli è di fatto: *“una vetrata che lascia passare la luce divina, una luce che illumina il presente richiamando i beni futuri”*. La sua vita è chiaramente fuori moda *“oggi, apparentemente assurda, però se vissuta con coerenza e nella gioia fa scaturire negli altri sia il richiamo dei beni futuri”*, sia il bisogno di *ricercare l'essenzialità e la radicalità nel quotidiano*, sia la certezza che *il Regno già lievita in mezzo a noi*. Pertanto, nel concreto, “segno” è annuncio di speranza, fiducia, ascolto, apertura, dono. *Testimone autentico di un amore che ci precede e ci perdona. Segno di una vita tutta donata a Dio e alle persone; segno di una sapienza che si nutre alla scuola del Vangelo, della preghiera, della conoscenza del cuore umano.*

Una voce fuori del coro: *“Non credo siano più così necessarie queste forme di consacrazione, come in passato. Serve un ripensamento profondo, come del resto per tutto il mondo ecclesiale”. È un segno incomprensibile!*

## 2.2 Cosa ti aspetti da una persona consacrata?

Le richieste sono moltissime, tutte però chiaramente gravitanti attorno a due poli: anzitutto lasciar trasparire la presenza di Dio nel proprio vivere quotidiano e ciò diventa un sicuro e attraente richiamo alla meta ultima della nostra vita (quindi: gioia e bellezza di incontrare Dio; sguardo di fiducia di Dio su ogni persona e in qualunque situazione; capacità di leggere la storia con gli occhi di Dio); poi: coerente e concreto stile di vita evangelica (quindi: rettitudine, prossimità, libertà interiore, umiltà, sobrietà, speranza. Attestazione che è possibile vivere in un altro modo!).

Una voce: *“Mi aspetto che sia una persona pienamente realizzata, con le proprie bellezze e grettezze, senza imbarazzi, paure, inibizioni; una persona che si affida davvero al Signore, perché è possibile che l'incontro con Cristo cambi la vita. Sia lo sguardo di fiducia di Dio su ogni persona”*.

## 2.3 Cosa può significare avere in Parrocchia una comunità di religiosi?

Nelle risposte il 72% afferma che avere in Parrocchia una comunità religiosa è *una risorsa, una grazia, una ricchezza* perché:

1. Tali comunità sono un richiamo visibile e concreto per tutti a dare un orientamento verticalizzante alla propria vita: *“il Vangelo è vivo nella vita di queste persone”* e quindi sono esempio e modello su come rapportarsi con Dio.
2. Sono segno di una vita schiettamente fraterna, in quanto l'esperienza della vita comunitaria con i suoi momenti di gioia e di sofferenza li allena alla gratuità, alla comprensione, all'apertura, ascolto, spirito di servizio. La fraternità è possibile proprio dentro i difetti e le divergenze.
3. Sono un valore aggiunto nella pastorale parrocchiale, collaborando alle varie iniziative, condividendone le linee e mettendosi disponibili verso i fedeli per un confronto e un conforto. *Conferma pluralità e ricchezza dei doni dello Spirito, carismi per l'edificazione comune.*

Tuttavia, anche se davvero poche, non sono mancate voci di perplessità e di richiamo: *“Nella pastorale parrocchiale possono essere un aiuto, ma anche un intoppo se non c'è sinergia. Occorre più aggiornamento culturale. C'è troppo impegno nella scuola e scarsa presenza nella pastorale”*.

## 2.4 Quale ricchezza può essere l'aver laici consacrati che vivono nel mondo?

Quasi all'unanimità gli intervistati danno pareri di consenso circa la positività e la significatività della presenza - oggi - del Laico Consacrato: *i primi evangelizzatori dei laici sono i laici*.

1. Segno chiaro della infinita fantasia di Dio nel distribuire i suoi carismi. E lo fa con persone di ogni età, luogo, cultura e professione. Quindi anche oggi Dio si fa carne nella nostra storia chiamando alla sua sequela persone che *vivono nelle case degli uomini, magari anche in*

*situazioni difficili, dove occorre andare controcorrente, ed essere sale e lievito per la crescita del Regno.*

2. Una testimonianza significativa che *la santità è una chiamata per tutti*, anche per chi vive nel mondo, impegnato nelle varie attività e vicende comuni.
3. Un insegnamento che il mondo non è da fuggire, criticare, disprezzare in maniera prevenuta, ma da amare come luogo della incarnazione dell'amore di Dio. Pertanto la vita concreta di questi Laici consacrati dice *la bellezza di una esistenza illuminata dal Vangelo e capace di contagiare la società.*
4. Sono il futuro della Chiesa perché impegnati a vivere il Vangelo nelle periferie esistenziali. Non mancano alcuni dissensi, pochissimi: *"Quella del Laico Consacrato rimane sempre una scelta parziale".* E ... *"Sono poco visibili nella società!"*.

### **3.1 I religiosi fanno voto di castità-obbedienza- povertà. Secondo te ha ancora senso oggi? Perché?**

I "sì" raggiungono il **95%** sulle risposte raccolte. Il "**NO**" chiaro e secco è espresso dal 5%. Su 15 schede i più giovani rispondono sì in 12; su 70 giovani adulti, 65 sono per il sì. Motivazioni che accompagnano il sì:

1. Radicalità evangelica: il Vangelo è esigente, infatti chiede di lasciare tutto per seguire il Signore senza voltarsi indietro.
2. Misura alta dell'amore cristiano: e ciò dona bellezza, gioia, pienezza alla vita perché le relazioni con le persone sono vissute con gratuità e distacco.
3. Garanzia di piena libertà: i voti liberano da ogni condizionamento e aiutano a relativizzare gli idoli oggi imperanti. *"Hanno senso perché segni profetici, anche se comprenderli e viverli è pura grazia".*

Certo: questa unanimità a favore dei voti è sottoposta a un'**unica** ma **indispensabile condizione**: che *siano vissuti in pienezza!*

Un 10% esprime delle perplexità sulle validità e necessità oggi di questi voti:

*"Se la vita è fondata sull'amore cristiano, i voti non sono necessari: infatti ama e fa ciò che vuoi! ... "Perplexità sulla necessità della castità" ... "E' necessaria una rilettura e una diversa presentazione di questi voti, alla luce della attuale cultura!"*.

### **3.2 Cosa pensi di chi si consacra nella verginità?**

L'assenso per la verginità anche qui è quasi unanime: il 90% dice "sì".

- Si tratta di una *scelta coraggiosa*, dura perché è radicale. Risposta d'amore!
- *Scelta profetica*, è risposta a una precisa chiamata di Dio e sostenuta dalla grazia dello Spirito, dice una fecondità diversa dal comune.
- *Scelta d'amore ai fratelli perché porta al dono di sé in forma gratuita e totale.*
- *Scelta provocatoria di fronte al comune sentire*, oggi, della gente ben pensante, anche cattolica.
- *E' il silenzio di tutte le cose per far spazio a Dio e ai fratelli.*

Il **5%** però la pensa diversamente perché la ritiene una *scelta difficile* da capire considerando le tendenze della natura umana e il clima creato dalla cultura attuale, ma anche perché, per capire meglio le dinamiche della quotidianità, è necessario avere famiglia.

Infine: c'è pure un **11%** che non risponde. Perché?

(NB. 3 giovanissimi hanno difficoltà a capire: 6 tra i giovani-adulti, li considerano non indispensabili).

### **3.3 Qual è la tua reazione di fronte a un giovane o una giovane che sta decidendo per la vita di totale consacrazione a Dio?**

Due sono gli atteggiamenti dichiarati:

- Ringraziamento a Dio che ancora oggi chiama: un grazie che si attua nella *preghiera intensa e fervorosa*, perché quel “sì” a Dio si rafforzi sempre più e sia *costante e fedele*.
- Gioia, commozione, stima e desiderio di essere vicino al candidato per testimoniargli il proprio sostegno e incoraggiamento visto che si tratta di andare controcorrente.

Solo 5 intervistati dicono di non comprendere tale scelta.

Ma che cosa dire in concreto al candidato?

Una risposta c'è, in dialetto: ***Pensega so be', po va ' nnac senza pura e arda mia ndre'!***

La risposta dei **giovanissimi** conferma la consapevolezza di un dono grande, prezioso, fragile che chiede gratitudine, stima, preghiera, accompagnamento, sostegno e sana trepidazione!

*“Dio trova sempre i modi per riempire i cuori del suo Spirito e donare il coraggio di servirlo”*: conferma che origine di ogni chiamata è Dio e solo Dio chiama, pur servendosi di altri.

*Tutti pensano per almeno per un istante alla possibilità della consacrazione a Dio, ma spesso è più facile sfuggire per paura di non essere capace.*

*Considero grazia per me se uno dei miei figli facesse questa scelta di vita.*

I **giovani**: ancora stupore e ammirazione unite a gioia e speranza.

### 3.4. Nella tua vita, hai mai pensato di poterti consacrare?

A parte il **16%** dei questionari che sono tornati bianchi in relazione a questa domanda, le risposte sono state per il **40%** positive, sì, ci ho pensato; il **44%** negative, cioè **229** persone non hanno pensato alla consacrazione come possibilità di scelta nella propria vita.

Anche le risposte di **sacerdoti e consacrati** confermano di aver fatto della consacrazione la risposta fondamentale al Signore che, unico, può chiamare ad un dono così radicale e totale di tutta l'esistenza.

I **più giovani**, sono molto incerti: hanno molte domande sul loro futuro ancora tutto da scoprire, anche se la scelta è molto valutata.

Per quanto riguarda i **giovani adulti**: **31** ci hanno pensato e **36** no.

Una seconda parte a questa domanda: **Ti è capitato di proporre questa scelta a qualcuno?**

La percezione di *annunciare qualcosa di grande, il mistero che avvolge la persona, una realtà molto personale e delicata* non aiuta ad essere voce che propone, che annuncia. **50%** conferma che è capitato; il **49%** no.

Papa Francesco parlerebbe di contagio, quel contagio naturale che viene dalla pienezza di una vita felicemente realizzata.

Qualche **adulto**, però, si è trovato a fare questa proposta ai propri figli; c'è chi ha pregato perché ciò avvenisse nella propria vita... Il Signore ha chiesto altro!

Le risposte di **sacerdoti e consacrati** dicono di averci pensato, e non solo!

I **più giovani** non ne parlano; i giovani adulti sì, il **30%** ne parla.

### 3.5 C'è nella tua parrocchia di appartenenza un'occasione particolare di preghiera per le vocazioni?

**Sì: 334**, cioè il **64%** ha risposto che ci sono diverse occasioni di preghiera per le vocazioni

No e Non so: **81** risposte, il **16%**; n.r. **105**, cioè il **20%**.

I **giovanissimi** dicono sì **13** su **15**; stessa media per i **giovani** adulti.

**Sacerdoti e Consacrati** confermano la preghiera frequente e in più occasioni (adorazione settimanale e mensile...)

Sono molteplici le *occasioni di preghiera* che vengono esplicitate nelle risposte raccolte:

*spesso nella preghiera dei fedeli*

*nella giornata missionaria,*

*nella giornata del seminario,*

*nella giornata vocazionale o dedicata alla vita consacrata, 2 febbraio*

*nell'adorazione settimanale e mensile,*

*nella messa del giovedì, nel primo venerdì*

*nella domenica del Buon Pastore,*

*in occasione della festa degli anniversari di preti, suore e missionari*

è opportuno rilevare la necessità pastorale di rivalutare e apprezzare maggiormente l'attenzione al discorso vocazionale, in quanto alcuni Laici hanno risposto che ci sono occasioni di preghiera, ma poco partecipate e scarsamente incisive, perché non sufficientemente contestualizzate.

Si apre qui una possibilità pastorale da *rivalutare e apprezzare* maggiormente, con particolare attenzione al discorso vocazionale.

Emerge che il **36%** non è a conoscenza di intenzioni particolari di preghiera per le vocazioni: forse lo si dice poco? o chi ascolta è distratto? Meglio allora, ripetere per mantenere viva l'intenzione? Oppure?

Certo è, e papa Francesco lo ribadisce, *occorre intensificare le richieste a Colui che, padrone della vigna, può chiamare operai a questo esaltante compito.*

*Occorre ringraziare il Signore perché chiama, e chiama ancora oggi.*

*La preghiera è fra i mezzi più importanti: preghiera gratuita, di lode e di adorazione. È la condizione perché il vino sia nuovo e non diventi aceto!*(alla Plenaria della Congregazione Istituti Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica).

### **3.6 Hai parlato qualche volta con i ragazzi, gli adolescenti ... della vita consacrata?**

Sì, ne hanno parlato il **54%**, poco o tanto non importa, ma si è trovata l'occasione *per far conoscere*, *per incontrare testimoni*, per condividere vissuti e scelte possibili.

C'è anche chi non ne parla, non trova l'occasione o non ritiene necessario parlarne, e siamo al **29%**. Anche i **giovanissimi** hanno parlato con i più piccoli della consacrazione come scelta di vita: 11 su 15; i **giovani adulti**, hanno risposto sì in 52 su 70

Alla domanda su **come hanno reagito i ragazzi** si sottolineano curiosità, interesse verso questa modalità particolare di seguire il Signore, per qualcuno estrema.

Accanto ad ammirazione e rispetto, emerge la paura, la non comprensione, la radicalità e la limitazione della libertà.

Dalla condivisione si coglie ancora, che si ha poco coraggio di proporre, di far conoscere. Si teme di non essere ascoltati, di non essere capiti, a causa proprio del modo di vivere dei ragazzi e dei più giovani di oggi, che appare "*superficiale*".

Eppure, alla domanda precedente, è stato sottolineato che proprio oggi, ha senso professare i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, perché sono "*un richiamo forte alle esigenze del Vangelo, perché rimandano ad un Oltre, perché ricordano che la nostra vita è nelle mani di Dio.*

C'è chi ne parla così: *Il problema è che oggi non si sceglie più*".

Dobbiamo forse osare di più?

Ci sono questionari dove si è ribadito di aver condiviso la possibilità di una vita consacrata, con i propri figli... anzi si è pregato perché avvenisse.

Il gruppo **catechisti** nell'**83%** ha trovato strategie e modi diversi per presentare, nel ventaglio delle vocazioni, quella alla vita consacrata.

Anche **sacerdoti e consacrati** sanno far tesoro degli incontri di catechesi per presentare la consacrazione come possibile strada per rispondere all'appello di sequela del Signore.

### **Conclusione**

Dall'inchiesta risulta che i più stretti collaboratori in parrocchia hanno un'idea molto alta della vita consacrata e di grande utilità per la Comunità sia come segno, sia come aiuto prezioso per la pastorale. Risulta molto apprezzata e desiderata la presenza dei Consacrati. Resta anche vera la poca conoscenza della realtà di una vita spesa così! C'è tuttavia, piena consapevolezza del crollo del numero dei consacrati e della situazione di invecchiamento dei soggetti. È inevitabile allora, interrogarsi su quanto, la vita delle nostre comunità, interpellati, dal punto di vista vocazionale, *per vocazionale intendo la vita come vocazione, la vita come risposta ad una chiamata*; la pastorale nei vari ambiti, età evolutiva, catechesi, scuola, Tempi dello Spirito ecc..., mantiene viva un'attenzione particolare per la domanda sulla pastorale vocazionale in parrocchia, nei Vicariati, e a livello associativo. Dall'inchiesta risulta che qualcosa si fa, in particolare sono proposti momenti di preghiera - adorazione, ma non risulta sufficientemente coinvolgente e partecipata.

Inoltre gli intervistati sono esitanti nel fare essi stessi proposte vocazionali, sia per la delicatezza del problema, sia perché non supportati, sia per la cultura oggi diffusa non favorevole a un discorso di consacrazione per sempre.

Sono domande aperte che potrebbero avere il contributo del nostro lavoro in gruppo.

- Come far conoscere e sostenere la **dimensione vocazionale** nella pastorale della **Diocesi** in generale e in particolare e, attualmente, ha iniziative circa la proposta vocazionale?
- Cosa può maggiormente curare la **parrocchia**:
  - *incontri di preghiera* più frequenti? maggiormente coinvolgenti?
  - *catechisti*: attenzione alla loro formazione? Ricordare e ricordarci che la vita è chiamata!
  - Incontri formativi per *giovani*, forse caratterizzando diversamente le offerte per maschi e femmine
  - Coinvolgere *genitori ed operatori pastorali* perché non cresca il concetto e il senso di delega nell'impegno educativo?
- Cosa possono fare gli **Istituti religiosi** e i **Laici Consacrati**?